

## Narrativa italiana realista del secondo '900

A partire dai primi anni del '900 abbiamo assistito, dapprima, alla "dissoluzione" delle strutture romanzesche tradizionali (Pirandello, cfr. romanzi primo e secondo decennio del '900; Svevo, *Coscienza* del 1924), poi alla crisi del romanzo stesso: prosa d'arte, poetica del frammento.

A partire dalla fine degli anni '20, ma soprattutto dagli anni '40 (ovvero gli ultimi anni di fascismo, guerra, resistenza) assistiamo ad un ritorno al romanzo e soprattutto ad un generale ritorno al realismo e all'impegno.

Questo perché:

- 1) insofferenza per la letteratura del ventennio
- 2) si avverte esigenza di una letteratura di impegno e denuncia: intellettuale sente forte responsabilità civile e sociale >> il bisogno di prendere contatto con problemi reali, prendere coscienza e dare coscienza di essi; il desiderio di contribuire alla risoluzione di essi; il desiderio di non limitarsi a consolare, ma di risolvere.

Ma questo fatto non esaurisce la vitalità del romanzo di questi anni, tant'è che "realismo" è diverso da quello del verismo o dal romanzo naturalista e di costume dell'ottocento. Perché?:

Da un lato: lezione delle esperienze dell'autobiografismo, del soggettivismo, del surrealismo (Svevo, Pirandello, Tozzi)

Dall'altro: influssi della letteratura americana. Molti scrittori del secondo 900 italiano sono appassionati lettori e anche traduttori delle opere americane (Pavese, Fenoglio, Vittorini). Quali sono le componenti più significative di tale letteratura, che suggestionano i lettori italiani?:

- 1) realismo americano: sobrio, essenziale, linguaggio e stile antiletterario
- 2) vena epica (voce del popolo, della nazione)
- 3) componente psicologica (analisi interiore individuale)
- 4) componente sociale: relazioni e dinamiche sociali
- 5) componente simbolica: il quotidiano ha valore simbolico in relazione all'esperienza del singolo e alla sua visione del mondo.

Ma la passione per la letteratura americana acquista anche valenza politica: esprime il "dissenso": perché il "mito americano", l'America leggendaria, amata e celebrata da autori italiani come Pavese o Vittorini, l'America come paese della libertà, viene censurata dal regime: [l'edizione *Americana* curata da Vittorini, con suoi commenti viene censurata. Sarà pubblicata solo nel '42 con i commenti di Cecchi, molto più graditi al regime, perché invece di alimentare il "mito", mettevano in evidenza gli aspetti negativi dell'America: violenza dei contenuti (? e degli autori?) e lo stile poco curato degli autori]

Fatto sta che arriviamo alla fine della seconda guerra con una forte esigenza di testimonianza e di impegno.

Tale esigenza era già viva durante il periodo fascista, ma venne frustrata e impedita; furono comunque scritti alcuni romanzi importanti: del 1930 furono Corrado Alvaro, *Gente in Aspromonte* e Ignazio Silone, *Fontamara*.

Ecco pertanto i caratteri generalissimi della situazione letteraria italiana a fine guerra:

- 1) esigenza di testimoniare
- 2) esigenza di impegno

Queste tensioni erano già del periodo fascista ma frustrate, impedita  
(Anche se, come abbiamo citato, erano già stati scritti alcuni romanzi importanti - es. *Fontamara*)

Ora a fine guerra nasce corrente del "neorealismo"

I caratteri:

Realismo ma è nuovo tipo di realismo:

si oggettivazione, ma a differenza del "verismo" è forte la voglia di testimonianza:  
autobiografismo, far sentire la propria voce  
rappresentazione problemi concreti società + dare anche un giudizio, far sentire propria voce, lo sguardo è critico

Fondamentale diventa anche il tema politico, la componente politica:

>> ambito antifascismo, molti di questi scrittori sono di sinistra.

Meriti: forte tensione morale, ritorno a impegno, grande varietà di temi, attenzione a realtà "sconosciute" finora alla letteratura (*Cristo si è fermato a Eboli*, ad altre italiane)

Limiti:

Relativo valore artistico (salvo i migliori rappresentanti), esigenza di dire ma spesso dilettantismo.

Un certo populismo: tendenza a idealizzare popolo (sano, incontaminato, portatore di valori morali e sociali - che è forte semplificazione idealistica)

Schematismo ideologico elementare

Rappresentazione superficiale della realtà, incapacità di penetrare a fondo

Bozzettismo provinciale e dialettale

Tecniche narrative antiquate e superate (narratore onniscente, che osserva dall'alto esprimendo giudizi)

Stile: antiletterario, elementare, uso del linguaggio parlato, uso di gerghi e dialetti